

Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola
Discorso pronunciato alla riunione informale dei capi di Stato e di governo
Nicosia (Cipro), 24 aprile 2026

Grazie, presidente Costa, e grazie, presidente Christodoulides, per aver organizzato questa discussione e per la leadership di cui sta dando prova in questi tempi difficili.

Buongiorno a tutti.

Oggi vorrei sottoporre alla vostra attenzione tre punti. Il primo è la risposta dell'UE alle ripercussioni economiche della crisi in Medio Oriente. Il secondo è la valutazione del Parlamento della tabella di marcia "Un'Europa, un mercato", mentre il terzo riguarda il quadro finanziario pluriennale.

Ma prima di iniziare, desidero esprimere il mio apprezzamento per l'adozione del ventesimo pacchetto di sanzioni e lo sblocco del prestito di 90 miliardi di euro all'Ucraina, che il Parlamento aveva posto in votazione e adottato due mesi fa. Comprendo che la nostra attenzione in questo momento sia rivolta in particolare al Medio Oriente, ma in un mondo sempre più instabile, la leadership si misura dalla capacità di affrontare una crisi senza voltare le spalle a un'altra. E noi lo stiamo dimostrando.

Questo pensiero mi porta al primo punto: i prezzi dell'energia e il Medio Oriente.

Dopo diciassette giorni, il cessate il fuoco, seppur fragile – come possiamo tutti constatare – crea le condizioni per avviare dei colloqui ed è perciò fondamentale che venga mantenuto. Ho incontrato il Consiglio di cooperazione del Golfo, compreso il segretario generale, per offrire il sostegno del Parlamento europeo e so che oggi anche voi lo incontrerete insieme ai partner regionali. Nikos, Cipro è il faro dell'Europa nella regione e la presidenza cipriota si sta dimostrando un ponte fondamentale verso il Medio Oriente.

Vogliamo tutti la stessa cosa: una fine rapida e duratura della guerra. Una fine che garantisca i diritti, la dignità e la libertà del popolo iraniano, che risponda alle preoccupazioni legate al programma nucleare e di missili balistici dell'Iran e al sostegno del paese a gruppi di mandatarî e che ponga fine ai blocchi nello stretto di Hormuz. Continuiamo invece ad assistere a un regime iraniano che ricorre a esecuzioni arbitrarie o che arresta i dissidenti, compresa Narges Mohammadi, vincitrice del Premio Nobel, che lo scorso febbraio è stata nuovamente condannata a sette anni e mezzo di detenzione. È importante che tutte queste persone e le loro famiglie vedano che l'Europa non le ha dimenticate.

La libertà di navigazione deve essere ripristinata e accolgo con favore la coalizione che conta sempre più partner che cooperano su questo fronte e dimostrano la capacità dell'Europa di affrontare una crisi che di certo non volevamo, ma che dobbiamo combattere. Ancora una volta, ci rendiamo conto di quanto sia importante poter contare su una strategia chiara per l'articolo 42, paragrafo 7, nell'ambito del pacchetto europeo di strumenti in materia di difesa e sicurezza.

Per quanto riguarda i prezzi dell'energia, ho visionato le proposte della Commissione e concordo sul fatto che abbiamo bisogno di misure di sollievo temporanee e mirate. Rapidamente. Ma mentre agiamo per risolvere i problemi di oggi, non possiamo abbandonare

ciò che sta portando risultati per il nostro domani. Non dobbiamo cambiare le cose che funzionano.

Le norme sullo stoccaggio del gas che abbiamo introdotto quattro anni fa hanno permesso di stabilizzare i mercati, rafforzare la fiducia e migliorare la cooperazione tra gli Stati membri. E le misure che abbiamo adottato per diversificare il nostro mix energetico e ridurre la dipendenza stanno dando i loro frutti. I paesi che oggi resistono meglio sono quelli che utilizzano più energie rinnovabili, che dispongono di una maggiore capacità nucleare e che dipendono meno dal gas.

Non è accaduto per caso. È accaduto perché abbiamo preso decisioni deliberate per diventare più resilienti e più indipendenti e per ridurre l'esposizione agli shock. La nostra strategia a lungo termine sta funzionando. Dobbiamo mantenere la rotta. E per farlo, servono maggiori investimenti nelle infrastrutture. Il Parlamento sta già lavorando al pacchetto sulle reti, che punta a modernizzare le nostre reti per favorire un'energia più pulita e più decentralizzata, e spero che i lavori si concludano nella seconda metà dell'anno. Il modo in cui tali proposte vengono accolte è importante per il corretto funzionamento del processo legislativo. Ciò significa anche mantenere un atteggiamento di apertura rispetto al modo in cui produciamo la nostra energia elettrica. La strategia della Commissione per i piccoli reattori modulari e i reattori modulari avanzati rappresenta un passo in questa direzione. Il Parlamento europeo si è battuto per questo e siamo pronti ad agire rapidamente affinché diventi realtà.

Secondo punto: la tabella di marcia "Un'Europa, un mercato".

A febbraio, ad Alden Biesen, abbiamo convenuto che, in occasione del Consiglio europeo di marzo, avremmo preso decisioni e fissato dei termini. Ora siamo giunti al punto in cui gli impegni devono concretizzarsi.

Desidero ringraziare la Commissione e il Consiglio per la collaborazione che hanno offerto per portare a termine la tabella di marcia. In queste circostanze, penso che le nostre équipes abbiano lavorato con efficacia e rapidità. Il processo certo poteva svolgersi meglio, ma avrebbe anche richiesto più tempo. Alcuni gruppi politici avrebbero inoltre auspicato una maggiore enfasi sugli investimenti, gli alloggi, la digitalizzazione, la dimensione sociale e la necessità di far fronte ai blocchi nazionali e alla sovraregolamentazione.

Ciò detto, la tabella di marcia è ambiziosa, rafforza la nostra capacità di resistere agli shock e mantiene le promesse fatte nella dichiarazione comune. È l'espressione di un'Europa che risponde alle proprie esigenze.

Per quanto riguarda i fascicoli prioritari della tabella di marcia, il Parlamento europeo farà il suo lavoro e lo farà bene. Ma abbiamo anche bisogno di spazio – e di fiducia – per svolgere correttamente il nostro compito di controllo democratico e legittimità. 720 deputati provenienti da più di 200 partiti politici non sono e non saranno mai un mero organo di approvazione formale.

Ora abbiamo scadenze per i fascicoli prioritari e ci impegneremo a fare il possibile per rispettarle, nel pieno rispetto del processo legislativo – aspetto fondamentale – senza dimenticare che alcuni fascicoli non sono ancora stati proposti. Pertanto, occorre essere chiari su un punto: il Parlamento europeo non accetterà di essere messo sotto pressione se le proposte

non giungeranno in tempo utile e non saranno redatte correttamente. Essere ambiziosi va bene, ma dobbiamo anche essere anche realisti. Lo dobbiamo ai cittadini.

Come ho detto già detto, la maggior parte dei cittadini considera l'Europa come un sistema unico e la giudica su un solo aspetto: i risultati che produce. Dobbiamo lavorare insieme.

E qui arrivo all'ultimo punto: il quadro finanziario pluriennale.

La scorsa settimana i membri della commissione per i bilanci del Parlamento europeo hanno approvato con un'ampia maggioranza la nostra posizione negoziale sul prossimo bilancio a lungo termine, che la prossima settimana sarà posta in votazione in plenaria. Successivamente potremo avviare negoziati con il Consiglio, una volta che quest'ultimo avrà adottato il suo mandato. Ad aprile avremo quindi la nostra posizione, sapremo cosa vogliamo e saremo pronti.

Vorrei tuttavia chiarire due punti prima di continuare. In primo luogo, la relazione della nostra commissione non mette in discussione la struttura generale del nuovo bilancio. Siamo favorevoli a porre maggiormente l'accento sulla competitività e sulla difesa. Quello che vi chiediamo è di rimanere aperti all'idea di nuove risorse proprie. In secondo luogo, non possiamo aspettarci che siano le nuove generazioni a pagare i debiti del passato. Per quanto riguarda NextGenerationEU, dobbiamo garantire che i rimborsi e gli interessi non intacchino le nostre ambizioni future. Torno perciò a ribadire che le misure a breve termine non dovrebbero creare problemi a lungo termine.

Infine, desidero concludere con questo pensiero: l'Europa non può affrontare una nuova era con un quadro obsoleto. L'attuale bilancio è arrivato al punto di rottura a causa di crisi che non era stato concepito per assorbire. Abbiamo fatto in modo che funzionasse, ma siamo consapevoli dei suoi limiti. Non possiamo continuare a rispondere a un mondo in evoluzione con strumenti ormai superati. Quello di cui abbiamo bisogno ora è un bilancio adatto allo scopo, in grado di produrre risultati dove e quando è più importante.

Grazie.